



*Concerto in ricordo di
Paolo Terni*

(Alessandria d'Egitto, 13 ottobre 1932 – Roma, 10 marzo 2015)



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Venerdì 10 marzo 2017 ore 21

Reggio Emilia

Chiesa di San Giovanni Evangelista

detta di “San Giovannino”

Piazzetta San Giovanni

Magnificat

Nora Capozio *soprano*

Michele Sganga *pianoforte*

Si ringraziano

Avv. Ferdinando Manenti

Dott. Giuseppe Pancioli

Adriana Silvia Serena

per la disponibilità e la preziosa collaborazione

Il programma

Franz Liszt

(Raiding, 22 ottobre 1811 – Bayreuth, 31 luglio 1886)

Da Légendes:

1. *St. François d'Assise. La prédication aux oiseaux*

Fryderyk Chopin

(Żelazowa Wola, 22 febbraio 1810 – Parigi, 17 ottobre 1849)

Notturmo op. post. in do diesis minore

Notturmo op. 48 n. 1

Notturmo op. 15 n. 1

Michele Sganga

Magnificat
per soprano e pianoforte

1. Magnificat (soprano solo)
2. *Piano solo I*
3. Et exultavit
4. Quia respexit
5. *Piano solo II*
6. Quia fecit
7. *Piano solo III* (pianoforte preparato)
8. Et misericordia (soprano solo)
9. Fecit potentiam (pianoforte preparato)
10. Deposuit (pianoforte preparato)
11. Esurientes
12. *Piano solo IV*
13. Suscepit Israel
14. Gloria

Note al programma

Nella propria ricerca artistica, il pianista e compositore Michele Sganga si fa guidare dalla contemplazione e dallo studio della natura, ovvero dei suoi elementi e delle creature che la abitano.

Per questo è giunto da tempo a intendere come forme “viventi” le musiche che scrive, e a chiamarle tutte “biologie”, pur nella varietà di soggetti considerati: che si tratti di alberi, ad esempio nella “biologia” intitolata *La voce degli alberi* (2016), di ambiente marino e alghe unicellulari, nel trittico delle *Diatomee* (2013), o di una cantata da camera, come nel *Magnificat* (2015).

Da un lato quindi, il tema ecologico e di salvaguardia ambientale orienta spesso la scelta del repertorio che Sganga interpreta nei suoi *recital* “classici”, basati su composizioni di grandi autori del passato (come nel cd *Animale musicale. Biodiversità al pianoforte*, prodotto da OFFICINA DELLA MUSICA, 2011); dall’altro, lo stesso tema stimola un contributo compositivo personale, per pianoforte e non solo.

Il *Magnificat*, non solo snodo teologico fondamentale del Nuovo Testamento, è un cantico di rara bellezza, al cui centro sta il mistero della vita. Non poteva quindi non attrarre la ricerca compositiva di Michele Sganga che nel suo lavoro indaga la complessità delle molteplici tematiche suggerite dai versi poetici. In particolare, il rapporto dell’umano col divino si innesta col tema della maternità, nel commovente annuncio di Maria che interpreta la nascita del proprio figlio come promessa di redenzione per l’umanità tutta: il canto si fa dunque veicolo di questa profetica esplosione di gioia, che accanto alle istanze spirituali e religiose più profonde, scava e risveglia in chi ascolta anche la speranza in una Salvezza da mettere in atto, e tuttavia sempre possibile.

Il ricordo di Paolo Terni

“Cari amici” era il modo di Paolo Terni di rivolgersi agli ascoltatori di Radio3 – e così esordiva anche in quelle conferenze che dal 2010 svolgeva almeno una volta all’anno nell’ambito della Rassegna “Soli Deo Gloria”. Piuttosto che conferenze, amava chiamarle “conversazioni”, sia per evitare di – secondo le sue parole – “dare l’idea di un sapere compiuto, di un fenomeno prendibile, descrivibile, che si possa in qualche modo possedere”, sia per evidenziare che per lui tornare a Reggio significava tornare tra amici – quelli che hanno fortemente voluto questo concerto nel secondo anniversario della sua scomparsa.

È un concerto in memoria del suono di quella sua voce, che è entrata per più di quarant’anni nelle case di generazioni di radioascoltatori e nelle menti di generazioni di allievi dell’Accademia Nazionale di Arte Drammatica “Silvio d’Amico” – una voce che ha insegnato ad ascoltare: all’attività dell’ascolto ha dedicato la vita, coinvolgendo chi lo ascoltava in quel suo esplorare nuovi orizzonti e in quel suo viaggio alla ricerca del canto che lo condurrà a intitolare *Le ragioni del canto* la sua nota introduttiva al CD di Michele Sganga (2014, un anno prima di morire, dedicato agli “Années de Pèlerinage” e alla Sonata in si minore di Franz Liszt), ma che costituisce il fondamento sia dei suoi cicli di divulgazione musicale radiofonica (si pensi per es. ad *Opera senza confini*, e via via fino alle ultime puntate di *Qui comincia*), sia delle sue opere letterarie (per es. di *Perché cantano?* oltre che de *Il respiro della musica*, *La melodia nascosta* fino a *Il carapace augusteo*, uscito postumo).

È tutt’altro che casuale, quindi, la scelta delle opere che Michele Sganga propone questa sera: egli continua idealmente il percorso di collaborazione iniziato con Paolo Terni negli ultimi anni della sua vita, in quanto apre col canto degli uccelli in *St. François d’Assise. La prédication aux oiseaux* di Franz Liszt, presentando poi, scelti per un sapiente gioco di specchi, tre Notturmi di Chopin,

ove variamente il canto respira ed emerge da un misterioso mondo onirico ai confini con la vita. Da questa celebrazione del canto si passa, nella seconda parte del concerto, all'esplosione della voce umana che canta e celebra la vita, il creato e se stessa: il *Magnificat*, composto per voce e pianoforte da Michele Sganga, che ha espressamente voluto inserirlo in questo programma da lui pensato per Paolo Terni, può esser visto anche come una celebrazione dello sguardo della Musica che nei secoli dei secoli "come Sfinge dipana il suo mito, procede nel mistero del proprio labirinto, elabora enigmi, propone domande senza risposta" (Paolo Terni, *Il respiro della musica*, pag. 24. Altre informazioni in: https://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Terni).

Silvia Serena

I testi

Magnificat
anima mea Dominum,

*L'anima mia magnifica il
Signore.*

et exultavit spiritus meus
in Deo salutari meo

*e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,*

quia respexit humilitatem
ancillae suae.

*perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.*

Ecce enim ex hoc beatam me
dicent omnes generationes,

*D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.*

quia fecit mihi magna,
qui potens est:
et Sanctum nomen eius,

et misericordia eius
a progenie in progenies
timentibus eum.

Fecit potentiam in brachio suo,
dispersit superbos
mente cordis sui,

deposuit potentes de sede,
et exaltavit humiles;

esurientes implevit bonis,
et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel, puerum suum,
recordatus misericordiae suae,
sicut locutus est
ad patres nostros,
Abraham et semini eius
in saecula.

Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto
sicut erat in principio
et nunc et semper
et in saecula saeculorum.
Amen.

*Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente:
e Santo è il suo nome,*

*di generazione in generazione
la sua misericordia si stende
su quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo
braccio, ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore;*

*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

*ha ricolmato di beni
gli affamati, ha rimandato
i ricchi a mani vuote.*

*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia, come aveva
promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua
discendenza, per sempre.*

*Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio,
e ora e sempre nei secoli dei
secoli.
Amen.*

Nora Capozio

Nata a Roma, intraprende giovanissima lo studio del pianoforte. Si avvicina in seguito al canto lirico, diplomandosi presso il Conservatorio 'Luisa D'Annunzio' di Pescara nel 2009. Si dedica sia al repertorio lirico-operistico – debuttando nel ruolo di Frasquita in *Carmen* presso il Teatro San Marco a Roma – che al repertorio sacro, come solista e in formazioni da camera.

Negli ultimi anni ha approfondito in particolare il repertorio antico e barocco sotto la guida di Sergio Foresti, Chiara Guglielmi e Lia Serafini, esibendosi con il Coro da Camera Italiano, il quintetto vocale *Gli Festinanti* e la Cantoria di Santa Maria in Campitelli in numerose occasioni, tra cui la Settimana della Cultura, la Festa Europea della Musica, il Festival Internazionale di Musica Antica di Alessandria e il Valletta International Baroque Festival.

Michele Sganga

Si è diplomato con lode in Pianoforte al conservatorio "S. Cecilia" di Roma nel 2000, sotto la guida di Maria Teresa Carunchio. In seguito ha frequentato vari corsi di perfezionamento e ottenuto primi premi assoluti e riconoscimenti in concorsi nazionali e internazionali. Nel proseguire gli studi di Composizione presso lo stesso conservatorio, ha approfondito la conoscenza delle nuove tecnologie per la produzione e la post-produzione audio. Nel 2004 ha conseguito una laurea con lode in Storia della Musica presso l'Università di Roma "La Sapienza", discutendo una tesi

dal titolo L'orizzonte filosofico di Luigi Nono (relatore: prof. Pierluigi Petrobelli).

Nel 2010 è stato invitato dall'Ambasciata Polacca presso il Vaticano a eseguire un suo brano originale per pianoforte, in occasione della chiusura del Bicentenario della nascita di Fryderyk Chopin. Fra le recenti produzioni, oltre ai due CD incisi per l'etichetta OFFICINA DELLA MUSICA, *Animale Musicale. Biodiversità al pianoforte* (2012) e *Le ragioni del canto. Franz Liszt* (2014) - presentati dal vivo alla "Milanesiana" (2013 e 2014) e alla trasmissione "La stanza della musica" di RAI Radio3 -, spicca la composizione della colonna sonora originale del documentario *Il testimone passato*, incluso come speciale nel ciclo di programmazioni riservate dalla Rai ai "70 anni dalla Liberazione" (2015 – Raistoria). Con un *recital* solistico dedicato all'Europa (EuroPiano), si è esibito in apertura della stagione cameristica 2014-2015 della Filarmonica di Cracovia.

Si segnalano anche l'intensa collaborazione col compianto prof. Paolo Terni e l'assidua partecipazione al Festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi "La Milanesiana", di cui è ospite fisso dal 2013 (per un totale ad oggi di otto recital differenti), oltre alla composizione di un *Magnificat* per soprano e pianoforte, cantata da camera dalla quale sono state selezionate e arrangiate molte delle musiche inserite nella *pièce* teatrale *La casta morta* di Adriano Marengo (2015 – regia di Simone Fraschetti).

Accanto all'attività concertistica e compositiva, son degne di rilievo le pubblicazioni di articoli scientifici su Luigi Nono, Gioachino Rossini, Fryderyk Chopin e Andrej Tarkovskij, edite in Italia, Polonia e Germania. È anche autore di numerosi testi a carattere divulgativo per una nota serie editoriale sull'opera lirica.

Il luogo

Chiesa di San Giovanni Evangelista detta di “San Giovannino”

1192 - È già esistente la chiesa di San Giovanni Evangelista.

1231 - La chiesa è retta da un sacerdote di nome Pietro.

XV sec. (fine) - È rasa al suolo, ma si conserva il perimetro delle fondazioni.

1502, 16 settembre - Parroco e rappresentanti della vicinia si impegnano a far ricostruire la chiesa: sovrintendente al cantiere è Girolamo Casotti, figlio del più celebre Antonio.

1545 - L'edificio non è ancora coperto.

1563 - Compimento dei lavori (è terminata la cupola).

1612, 17 gennaio - Si decide di far affrescare la chiesa.

1808 - Soppressione della parrocchia; l'edificio è acquistato da Luigi Tirelli.

1896 - Il conte Ferrante Palazzi, erede del Tirelli, cede in uso la chiesa alla Confraternita dell'Immacolata Concezione e S. Francesco, purché i confratelli provvedano ad ogni manutenzione e restauro.

ESTERNO

La facciata, rimasta incompleta, è in cotto a vista.

In una nicchia rettangolare un mosaico con *S. Antonio da Padova* eseguito dalla Scuola di mosaico di Ravenna (1956).

INTERNO

Nella volta della navata centrale, entro finte prospettive architettoniche di Tommaso Sandrini (Brescia, 1575-1630), Lorenzo Franchi (Bologna, 1565 - Reggio E., 1632) dipinse *l'Evangelista S. Giovanni, l'Eterno e gli angeli delle sette trombe e la Sconfitta del Demonio* (affreschi eseguiti nel 1614). Davanti all'ingresso è situato un bel *Crocifisso* in legno intagliato, dorato e dipinto (arte veneta, XVIII secolo).

ALLA PARETE DI INGRESSO

Tele: *La Crocifissione e la Madonna che porge il Bambino a S. Francesco* (copie settecentesche rispettivamente da Palma il Giovane e dal Tiarini).

CAPPELLE DI DESTRA

1^a) Statua: *L'Immacolata Concezione* (arte emiliana, XVIII secolo); proviene dall'oratorio della Concezione.

2^a) Ancona in marmo della fine del XVIII secolo; acquistata dal rettore, Don Cesare Salami, nel 1956 (prov. mercato antiquario). *Paliotto* in marmo, arte veneta XVII secolo. Acquistato nel 1965.

3^a) Ancona in legno intagliato; artigianato reggiano XVIII-XIX secolo. Proviene dall'oratorio della Concezione.

Tela: *Il Transito di S. Giuseppe*, del piacentino (ma operante a Reggio nel XVIII secolo) Gian Battista Faramonti. Tela: *Il Sacro Cuore* (ignoto emiliano, XVIII secolo).

AI LATI, PRIMA DEL PRESBITERIO

Tele: *San Giuseppe da Copertino e S. Andrea d'Avellino* (XVIII secolo).

PRESBITERIO

Nella cupola, *Il Ritorno di Cristo* e nei pennacchi le quattro virtù teologali (*Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza*), affreschi eseguiti nel 1613 da Sisto Badalocchio (Parma, 1585 - ...). Nel tamburo della medesima sono visibili, entro nicchie, quattro statue in terracotta (1613), patinate ad imitazione del bronzo, di Francesco Pacchioni (Reggio E., 1560-1631).

Alle pareti due grandi tele di Alessandro Tiarini (Bologna 1577-1668): il *Transito di S. Giovanni* e il *Martirio di S. Giovanni*, eseguite nel 1624. Sotto quest'ultimo, fissato alla parete, un bel paliotto in scagliola policroma (XVIII sec., prima metà).

CORO

Affresco: *La Resurrezione di Cristo* (1613) di Paolo Guidotti detto il Cavaliere Borghese (Lucca, 1560 - Roma, 1629); firmato e datato.

Sette stalli per coro (arte veneta, XVIII sec.).

Tela: *La deposizione di Cristo*, copia dall'originale di Daniele da Volterra (1509-1566) conservato in S. Trinità dei Monti a Roma.

Tele: *Cristo e la Veronica* e *La Flagellazione di Gesù* di Sebastiano Vercellesi (Reggio E., 1603-1657); provenienti dall'oratorio della Concezione.

CAPPELLE DI SINISTRA

3^a) Ancona in marmo (Arte veneta, fine XVII secolo). *Altare* in marmo (XVIII secolo).

Tela: *S. Rita* (1939) di Anselmo Govi (Reggio E., 1893-1953).

2^a) Gruppo statuario in terracotta raffigurante il *Mortorio di Cristo*; a parte la figura del Cristo (XVII sec.), le altre sembrano dimostrare tre diverse provenienze (S. Giovanni, inoltre, vi compare due volte); attribuito a Guido Mazzoni (Modena 1440/50-1518).

1^a) Crocifisso ligneo del XVII secolo, donato alla chiesa nel 1896.

Tela: *Madonna con il Bambino, S. Anna e S. Francesco* di ignoto emiliano del XVII secolo.

Teletta: S. Francesco Solano (XVIII sec., fine).

SAGRESTIA

Due *mobili di sagrestia* sei-settecenteschi.

Un ricamo seicentesco raffigurante il *Volto Santo* è racchiuso entro una *doppia cornice*, di cui la parte più interna è del XVII secolo, mentre l'esterna viene attribuita all'argentario Paolo Magnavacchi (op. a Reggio nella prima metà del XVIII secolo); il quadro proviene dall'oratorio della Concezione.

Due reliquiari a busto: *S. Pietro e S. Paolo* (inizi XVII secolo).

Inoltre diversi *reliquiari* d'argento del XVIII e XIX secolo, un *calice* in bronzo primo-seicentesco, due rami per incisione di Sebastiano Zamboni (reggiano, op. 1749-1790 c.) raffiguranti il *Volto Santo e S. Antonio da Padova*.

(Tratto da: *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica* di Massimo Pironcini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)



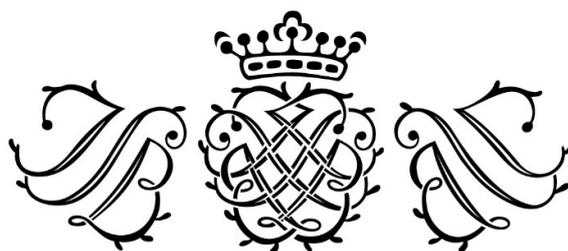
Il monogramma di J. S. Bach

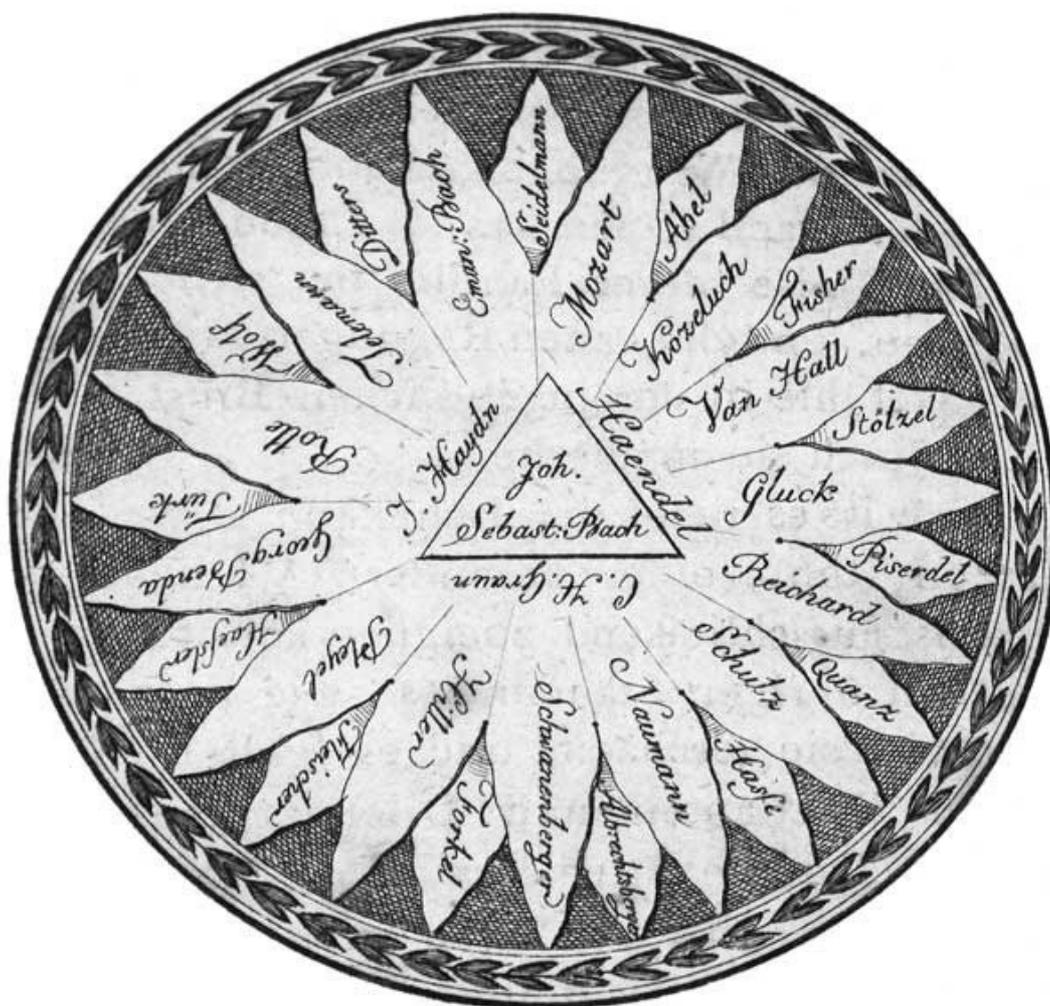
Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto BWV 1077*
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta
di *lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare
la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.

Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Martedì 21 marzo 2017 ore 21

Reggio Emilia

Chiesa di San Francesco da Paola

Via Emilia all'Ospizio

**Buon compleanno
Johann Sebastian Bach!**

Francesca Ajossa *organo*

Musiche di

J. S. Bach, J. L. Krebs

Sponsor

BPER:
Banca

150

Da 150 anni.
Vicina.
Oltre le attese.

Sponsor tecnico

 **Hotel Posta**
★★★★
PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO